DOPO GRAVI SCONTRI ALLA FRONTIERA

ROTTE LE RELAZIONI TRA SIRIA E GIORDANIA

Ieri una pattuglia blindata dell'esercito di Hussein era penetrata in territorio siriano uccidendo un soldato - Dichiarazione distensiva del vice-primo ministro sudanese nei confronti dell'URSS in seguito alla visita a Khartum di una delegazione siriana proveniente da Mosca

BEIRUT 12

La Siria ha rotto stasera le relazioni diplomatiche con la Giordania e ha proibito agli aerei giordani il sorvolo del suo territorio. La decisione è stata annunciata da Radio Damasco due ore dopo che l'emittente aveva dato notizia di uno scontro fra truppe dei due paesi nei pressi della città di confine di Deraa in territorio siriano accusando truppe blindate e corazzate giordane di avere aperto il fuoco su posizioni siriane. Nello scontro secondo Radio Damasco i giordani avrebbero perduto quattro carri armati.

Il comunicato ufficiale diffuso da Radio Damasco dice: «A causa della continua sfida della Giordania alle aspirazioni del popolo arabo a causa della sua continua resistenza a tutti i tentativi intesi a unificare gli sforzi contro il nemico sionista e a causa delle sue incessanti provocazioni la Siria ha deciso stasera di rompere le relazioni diplomatiche con la Giordania e di chiudere il proprio spazio aereo agli aerei giordani. La Giordania porta la responsabilità di queste decisioni e della precedente decisione di chiudere il confine tra i due paesi».

La frontiera terrestre fra Siria e Giordania era già stata chiusa il 25 luglio scorso per protestare contro la repressione scatenata dal governo giordano contro i guerriglieri palestinesi. La Siria è il terzo paese arabo a rompere le relazioni con la Giordania: la Libia le ha rotte lo scorso settembre al culmine della lotta tra palestinesi ed esercito giordano; l'Algeria ha rotto le relazioni alcune settimane fa e il mese scorso l'Irak ha richiamato il suo ambasciatore da Amman. Anche l'Irak ha chiuso la frontiera con la Giordania.

L'incidente di Deraa è il secondo denunciato dai siriani nelle ultime 24 ore. In precedenza un portavoce militare siriano annunciato che una pattuglia giordana è penetrata la scorsa notte in territorio siriano dove ha attaccato un posto di osservazione militare uccidendo un soldato.

La pattuglia giordana — ha precisato il portavoce — composta di due mezzi blindati e di una jeep superato il confine nel settore di Ramtha è avanzata per circa 1.500 metri ed ha quindi aperto il fuoco contro un posto di osservazione siriano nel quale si trovavano tre soldati, uno dei quali è rimasto ferito. Invece di soccorrere il soldato siriano ferito — ha proseguito il portavoce — uno dei due mezzi blindati è avanzato ancora per un poco e lo ha travolto schiacciandolo. I membri della pattuglia giordana sono allora scesi dal veicolo, hanno mutilato il corpo del soldato e si sono impadroniti delle sue armi e delle munizioni.

Il portavoce non ha fornito indicazioni circa la sorte degli altri due soldati siriani. Per quanto riguarda gli scontri di oggi il commissariato siriano dice che sono stati via aprendo il fuoco con carri armati e mezzi blindati contro un posto di osservazione siriano nei pressi di Deraa. Le truppe siriane hanno risposto al fuoco distruggendo quattro carri armati giordani che sono stati visti bruciare. I siriani non avrebbero subito perdite.

Ad Amman il portavoce del governo giordano ha reso noto di essere a conoscenza delle accuse siriane ma si è rifiutato di smentirle o confermarle.

* * *

KHARTUM 12

Il vice presidente siriano Mahmoud El Ayubi ed il ministro degli esteri Abdel Halim Hadda hanno lasciato Khartum dove erano giunti ieri mattina provenienti da Mosca. Durante il loro soggiorno durato 17 ore i due esponenti siriani hanno avuto un colloquio di 45 minuti con Numeiri.

Al termine della visita delle due personalità siriane il vice primo ministro sudanese Babakr Awadallah ha espresso apprezzamenti positivi sulla posizione sovietica di appoggio agli stati arabi contro l'aggressione israeliana ed ha dichiarato che «il Sudan non respinge alcun piano positivo per migliorare la situazione con l'Unione Sovietica».

Nella capitale sovietica i due esponenti siriani si erano incontrati con i compagni Kirill Mazurof vice primo ministro e membro dell'ufficio politico del PCUS, Boris Ponomariov della segreteria del CC del PCUS e Vassili Kuznetsov primo vice ministro degli esteri. Il comunicato emesso alla fine dei colloqui dice che «si è discusso dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni tra URSS e Siria nonchè della situazione in Medio oriente. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di amicizia e di franchezza. I rappresentanti dell'URSS e della Repubblica Araba Siriana si sono pronunciati a favore del proseguimento dei contatti amichevoli».

* * *

IL CAIRO 12

Al Ahram rende noto oggi il piano in sei punti per normalizzare i rapporti fra le organizzazioni della resistenza palestinese ed il governo giordano che l'inviato speciale di Sadat Sabri el Kholy ed il ministro degli esteri saudiano hanno consegnato oggi alle autorità hascemite. Il piano definito «un ultimo tentativo di migliorare i rapporti tra il governo di Amman e la resistenza» prevede: libertà d'azione per i militanti palestinesi nell'ambito della sovranità giordana; rilascio di tutti i guerriglieri detenuti; ristabilimento delle commissioni di controllo per garantire il rispetto degli accordi del Cairo; abolizione da parte della resistenza della «organizzazione clandestina»; la cessazione delle campagne di propaganda dalle due parti e la proclamazione di uno stato di riconciliazione nazionale.

* * *

TEL AVIV 12

Il ministro degli esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato oggi che se le truppe giziane saranno autorizzate ad attraversare il canale di Suez «il Medio Oriente si troverà più vicino alla guerra di quanto non lo sia ora».

«Permettere agli egiziani di attraversare il canale in base ad un accordo di pace *ad interim* — ha asserito Eban — sarebbe come mettere un fiammifero acceso vicino ad una carica esplosiva. Se l'Egitto è sincero nel suo desiderio di una soluzione parziale del problema mediorientale deve rinunciare a questa sua richiesta perchè non può realisticamente credere che noi la accetteremo».

Concordando con le dichiarazioni fatte dal ministro della difesa Dayan, Eban ha dichiarato: «Sarebbe un'illusione pensare che l'attuale tregua possa durare indefinitamente se la situazione non si modificherà».

Lo sceicco Rahman ripreso durante una manifestazione a Dacca

Dimissionario ministro socialdemocratico

Rimpasto governativo a Santiago del Cile

Radicali e cristiani di sinistra restano nel gabinetto Allende - Terminato lo sciopero dei minatori del rame - Il presidente cileno in visita nel Peru, Ecuador e Colombia

SANTIAGO 12

Il presidente cileno Allende ha accettato oggi le dimissioni presentate dal ministro della Sanità, il socialdemocratico Oscar Jimenes Pinochet, dimissioni che aprono la strada ad un rimpasto del governo cileno. Il rimpasto era previsto fin da venerdì scorso quando quattro ministri appartenenti al partito radicale e al movimento «sinistra cristiana» avevano rassegnato le dimissioni in seguito a polemiche sorte in seno ai loro partiti circa l'estensione dell'appoggio da dare alla linea politica del governo Allende.

Allende ha respinto le dimissioni dei quattro ministri che restano così in carica e sta procedendo ad un rimpasto.

Negli ambienti vicini ad Allende si afferma oggi che il posto del dimissionario Jimenes verrebbe occupato da un rappresentante del movimento di azione popolare unitaria (MAPU). Si fanno i nomi dei medici Patricio Hevia e Felix de Amesti come candidati più sicuri a rimpiazzare il socialdemocratico Jimenes.

Oggi i 4500 minatori delle miniere di rame di El Salvador hanno deciso di porre fine allo sciopero che avevano iniziato il 31 luglio scorso per ottenere aumenti salariali. Originariamente avevano chiesto aumenti del 46 per cento e poi avevano accettato una offerta del governo del 33 per cento. Lunedì rappresentanti sindacali hanno avuto un colloquio con Allende in seguito al quale sembra che i leaders sindacali abbiano deciso di convincere i minatori ad accettare le offerte governative.

A Santiago è stato annunciato oggi che alla fine del mese in corso il presidente Allende si recherà in visita ufficiale in Peru dopo una visita in Ecuador e in Colombia.

150 deputati indiani per il riconoscimento della RDT

NUOVA DELHI 12

Oltre 150 deputati del parlamento centrale tra cui rappresentanti del partito comunista indiano e del partito del congresso hanno firmato un memorandum in cui si chiede l'instaurazione di relazioni diplomatiche con la repubblica democratica tedesca.

Il memorandum che sarà firmato da altri parlamentari indiani verrà quindi consegnato al primo ministro Indira Gandhi — informa il «Times of India».

Prime cifre sull'andamento del raccolto in URSS

MOSCA 12

Oggi che sulla maggior parte del territorio dell'Unione Sovietica sono in corso i lavori di raccolta e naturalmente ancora difficile indicare cifre precise. Attenti a queste cifre in autunno. Ma proprio l'andamento dei lavori i successi conseguiti sul piano qualitativo nella produzione agricola permettono di trarre alcune conclusioni preliminari sul raccolto, sulle reali prospettive dell'anno agricolo scrive l'agenzia *Novosti*.

Nonostante le sfavorevoli condizioni climatiche verificatesi sul territorio dell'URSS nel 1971 un buon raccolto di cereali è stato ottenuto dai colcosiani e dagli operai delle aziende agricole statali. Anche prima della natura essi hanno opposto una moderna agrotecnica e una buona organizzazione della produzione agricola.

Come è noto il XXIV congresso del PCUS ha posto di fronte ai lavoratori delle campagne il compito di portare durante il nono quinquennio (1971-1975) il raccolto globale medio annuo dei cereali a 195 milioni di tonnellate e gli acquisti statali secondo il piano ed oltre il piano a 80-85 milioni di tonnellate. Ricordiamo che nel 1970 in URSS si è avuto un raccolto di grano che costituisce un record nella storia del paese: 186,4 milioni di tonnellate, mentre gli acquisti dello Stato hanno superato 73,2 milioni di tonnellate. Quest'anno è previsto di acquistare in basi ai contratti firmati con i colcos e i sovcos non meno di 75,7 milioni di tonnellate di cereali.

Ponendo dinanzi ai lavoratori delle campagne compiti così impegnativi, il congresso del partito ha elaborato un ampio programma volto a rafforzare ulteriormente la base tecnico-materiale della agricoltura ad intensificarne al massimo la produzione. Secondo questo programma l'industria ha fornito ai colcos e sovcos già nel primo semestre ed in aggiunta al parco macchine esistente 152 mila trattori, 83 mila autocarri e altri veicoli, 46 mila macchine combinate per la raccolta dei cereali e decine di migliaia di altri mezzi tecnici agricoli. Si tratta di un quantitativo di macchine assai superiore a quello del primo semestre dell'anno scorso. L'agricoltura ha ricevuto quest'anno una quantità maggiore di concimi minerali, ossia 24,5 milioni di tonnellate.

Secondo i dati della Direzione centrale di statistica del l'URSS, in data 2 agosto la raccolta delle colture cerealicole e leguminose era stata effettuata su una superficie di oltre 35 milioni di ettari, il che rappresenta quasi un terzo delle aree seminate. Numerose aziende della regione di Stavropol (nella parte meridionale della Repubblica federativa russa) stanno attualmente trebbiando fino a 50 quintali per ettaro. I colcos e i sovcos di questa ricca regione granaria hanno già venduto allo Stato circa un milione e mezzo di tonnellate di cereali. Volgono al termine i lavori sul territorio di Krasnodar. Qui i silos hanno già ricevuto più di 2,5 milioni di tonnellate di frumento e di orzo. I lavoratori degli campi dell'Ucraina hanno effettuato i tre quarti del raccolto.

Si è iniziata la campagna di raccolta nel Kazakhstan che è la terza per importanza regione granaria dell'URSS dopo la Federazione Russa e la Ucraina.

DALLA PRIMA

Irlanda

denunciano la carenza di una seria articolazione politica) al fondo della lotta c'è un impegno primordiale di difesa contro la secolare sopraffazione protestante e contro i duri provvedimenti militari messi in atto dal governo conservatore e dalla cricca unionista. Ma attorno all'IRA si è — interessatamente — parlato anche troppo. Fa comodo concentrare l'attenzione solo su quello che in fondo è una delle componenti di un largo movimento di massa che chiede l'emancipazione, il diritto al lavoro, una casa, il voto per tutti e in generale l'uguaglianza completa con il resto della popolazione protestante. La sinistra nord irlandese infatti ha in tutti questi anni responsabilmente fatto le sue campagne sulla richiesta di improrogabili riforme sociali per il pieno impiego e per lo sviluppo economico della regione. Ma niente è stato fatto e si è risposto con altra violenza. Il precipitare del conflitto fa comodo alle bande fasciste dell'Ulster. E anche un mezzo appunto per esasperare la risposta di gruppi come quello dell'IRA «verde» (un'ala minoritaria all'interno della stessa IRA) e confondere in questo modo ancora una volta le carte sotto l'etichetta indiscriminata del «terrorismo».

Ma ripetiamo le questioni fondamentali rimangono sul tappeto e sono queste che prima o dopo dovranno essere risolte con un accordo politico che riconosca i diritti della popolazione cattolica e l'esigenza di una ripresa generale della vita economica e democratica per l'intera Irlanda. Per questo diciamo da due anni che si tratta di una «guerra contro il popolo» contro i poveri che chiedono solo pace e dignità umana. Questo giudizio è confortato dall'opinione unanime dei leaders del movimento per i diritti civili dai deputati laburisti e repubblicani nord irlandesi che per protesta stanno ora boicottando Stormont dalle dichiarazioni molto franche dei vescovi e dei sacerdoti cattolici irlandesi dall'opinione pubblica dell'Irlanda democratica dai sindacati i laburisti i liberali e non pochi conservatori inglesi. La questione irlandese resta ancora — come tutte le questioni storiche irrisolte — «un maledetto imbroglio» per l'Inghilterra. E' un'eredità cioè di cui Londra si libererebbe volentieri al più presto se potesse. Ma la contraddizione è proprio questa: che non può farlo senza sprofondare ancora più nel circolo vizioso dell'intervento armato e della coercizione a danno dei più deboli così come è avvenuto a suo tempo nella Palestina a Cipro nel Kenya nella Guyana e così via. L'analogia con altre situazioni «coloniali» sono gli stessi commentatori inglesi ad invocarla quando ricordano la secolare miseria irlandese, l'attrettando secolare rapporto di subordinazione fra le due isole e — a livello economico — la condizione da «terzo mondo» che (con la più alta quota di disoccupazione e il più basso livello di paghe) coinvolge al di là dell'assurdo steccato confessionale tutti quanti lavoratori irlandesi cattolici e protestanti.

Dollaro

la banca centrale del Giappone ha assorbito ieri 550 milioni di dollari.

Che i detentori di dollari all'estero società e cittadini USA o di altri paesi cerchino di cambiarli con monete che non hanno prospettive di svalutazione ma semmai di rivalutazione è comprensibile. Specialmente dopo che negli Stati Uniti stessi un rapporto parlamentare e le voci autorevoli degli ambienti finanziari si sono levate a indicare nella svalutazione della moneta USA l'unica via d'uscita a breve scadenza. Autolesionista — ma ripetiamo *a spese dei lavoratori* — è la politica dei governi europei che continuano ad incamerare una grande massa di valuta il cui potere d'acquisto internazionale potrebbe essere tagliato nelle prossime settimane del 15 o del 20 per cento. La Banca d'Italia che ha nelle sue casse un'alta percentuale in moneta USA espone il paese alla perdita di centinaia di miliardi di lire.

La spiegazione di questo comportamento sarebbe che ciascuno agisce in «stato di necessità». Gli Stati Uniti vanno verso la svalutazione per non modificare la propria politica e in particolare per non doversi ritirare dall'Indocina per continuare la guerra a spese del proprio e degli altri popoli. I governi dell'Europa occidentale ed il Giappone avendo scelto di appoggiare gli USA nella loro politica imperialistica ne sostengono ora la moneta «costi quel che costi». Ed il costo aumenta ogni giorno che passa.

Questo atteggiamento è al centro dei commenti internazionali. Il *Financial Times* ritiene che la svalutazione del dollaro è «una questione di tempo». L'accettazione di questa prospettiva da parte degli ambienti finanziari di Londra (le cui banche amministrano gran parte dei 46 miliardi di dollari vaganti fra Stati Uniti ed Europa) parte dal presupposto che una revisione della politica economica USA interna ed estera sia impossibile. L'alternativa alla svalutazione del dollaro USA presa in considerazione dal suo corrispondente da New York infatti è unicamente di carattere monetario: una svalutazione indiretta mediante la fluttuazione dei cambi oppure un «concerto» fra i paesi del campo capitalistico che porti alla rivalutazione delle monete dirimpettaie del dollaro e quindi alla svalutazione indiretta del dollaro (che è una svalutazione interamente a spese degli europei).

Il problema di cosa accadrebbe nell'economia inglese in caso di mutamento della parità dollaro-sterlina non è nemmeno messo in discussione. Prima si risolvono i problemi dentro la famiglia della finanza internazionale in sede di regolamento monetario e poi si vedrà come imporre il prezzo ai lavoratori.

Quanto all'atteggiamento degli ambienti politici e finanziari degli Stati Uniti questo è guidato dalla teoria del «minor male». Al di là dell'orgoglio nazionale cioè ci si rende progressivamente conto che può darsi riesca più facile superare il colpo psicologico della svalutazione la paura che può derivarne fra i ceti intermedi e quindi una perdita di appoggio alla guerra imperialista piuttosto che riuscire a svalutare i salari imponendo un blocco prolungato. Anzi recentemente per il contratto dei siderurgici non si è arrivati nemmeno allo sciopero ci si è accordati prima un incremento salariale del 10 per cento all'anno (che ricostituisce il potere d'acquisto dei salari) vista l'inutilità di un affrontamento che avrebbe fatto perdere produzione preziosa senza risolvere alcun problema politico.

Su *Le Monde* la situazione è seguita con un'estrema prudenza di giudizi da parte del l'organo che più energicamente ha condotto una campagna ai tempi delle sortite di De Gaulle sulla svalutazione del dollaro mediante aumento del prezzo dell'oro. Ora finalmente sembra che l'impegnato organo francese non sia più tanto sicuro che la svalutazione del dollaro sia la soluzione del problema. L'analisi però è condotta sempre sul piano monetario: ciò che occorre in ogni caso sarebbe il ristabilimento di meccanismi automatici che impediscano il finanziamento in deficit dell'economia. Ma come può ritrovare l'istituzione monetaria — se mai ne ha avuta — la forza per impedire gli sviluppi politici che hanno caratterizzato prima il tentativo di Kennedy di dare un «volto progressivo» all'imperialismo degli anni 60 ed ora il rifiuto di Nixon di accettare dopo la sconfitta dei piani economici la necessaria sconfitta militare in Indocina? La soluzione monetaria comunque arrangiata sarà sempre una punizione per centinaia di milioni di lavoratori. L'unica soluzione reale perchè punta su un futuro diverso può aversi solo in sede politica.

Dichiarazione di Gromiko alla partenza da Nuova Delhi

«EVENTO STORICO» il trattato URSS-India

Attentati a Dacca - Iniziato nel Pakistan occidentale il processo contro lo sceicco Rahman
Un giudizio di Indira Gandhi sul processo - Reazione pakistana al comunicato sovietico-indiano

NUOVA DELHI 12

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko è ripartito oggi da Nuova Delhi per Mosca a conclusione della sua visita nel corso della quale è stato firmato il trattato sovietico-indiano. Ieri sera parlando con i giornalisti nel corso di un ricevimento dato all'ambasciata sovietica Gromiko aveva dichiarato che questo trattato rafforza nettamente la posizione dell'India nell'attuale situazione. Egli ha detto rispondendo ai giornalisti di considerarlo «una eccezione alla regola» il fatto che non vi sia stata alcuna reazione ufficiale da parte del Pakistan e della Cina alla conclusione del trattato.

Stamattina all'aeroporto Gromiko ha detto prima di salire sull'aereo che l'accordo ventennale tra Urss e India «è un evento storico di primaria importanza nell'esistenza dei due paesi» aggiungendo che esso «è stato accolto calorosamente da quanti nel mondo perseguono la causa della pace».

La situazione nel Pakistan orientale continua intanto ad essere tesa. Stamani una bomba è esplosa nella hall dell'Intercontinental hotel di Dacca ferendo gravemente cinque persone. Ieri sera un gruppo di «combattenti della libertà» che appartiene al movimento del Bangla Desh aveva ucciso una nota personalità politica del Pakistan orientale Mahmud Mustafa, vice presidente del partito di destra Nezame Islam.

Mustafa stava pronunciando un discorso in un villaggio ad una ventina di chilometri da Dacca in favore della «solidarietà e integrità nazionale». L'esponente politico ucciso era noto per essere favorevole alla cooperazione con il governo centrale.

Sia l'esplosione nell'albergo di Dacca che l'uccisione di Mustafa hanno coinciso con la apertura nel Pakistan occidentale del processo contro lo sceicco Mujibur Rahman capo della lega Awami arrestato all'inizio dei fatti del Pakistan orientale e accusato di avere ordito la guerra al Pakistan».

Il processo si svolge a porte chiuse e nessuna notizia sul suo svolgimento è stata finora fornita dalle autorità pakistane. Ieri il presidente del comitato pakistano dei diritti dell'uomo Shadur Nawir Ahmad Khan aveva affermato che qualsiasi stato sovrano ha il diritto di giudicare persone accusate di alto tradimento e che se l'accusato ha la possibilità di preparare la propria difesa e di scegliersi il difensore non vi è alcuna violazione di diritti. Secondo alcune notizie Rahman avrebbe dichiarato di non riconoscere la competenza del tribunale. Secondo fonti giornalistiche l'uomo politico bengalese è detenuto in una prigione di nuova costruzione priva di acqua e di luce a Lyallpur. Il processo si terrebbe nello stesso edificio.

Il processo suscita grande emozione in India e di riflesso nei paesi interessati alla crisi. L'ambasciatore americano a Nuova Delhi Kenneth Keating è intervenuto oggi nella questione dichiarando che qualsiasi azione sommaria contro lo sceicco Rahman farebbe naufragare la possibilità di una soluzione politica della crisi del Pakistan orientale. In un comunicato distribuito alla stampa Keating afferma di essere contrario a processi celebrati a porte chiuse ed ha rilevato che il segretario di stato Rogers è intervenuto mercoledì telefonando all'ambasciatore pakistano a Washington esprimendogli «profonda preoccupazione» per il processo.

In seguito alla grave preoccupazione espressa da alcuni parlamentari la signora Gandhi ha oggi affermato che le Nazioni Unite non hanno fatto quanto avrebbero potuto per la crisi nel Pakistan orientale e per il processo contro Rahman. Indira Gandhi ha aggiunto che il suo governo sta facendo il possibile per salvare la vita di Rahman. Essa stessa ha già scritto ai capi di stato dei paesi amici perchè facciano pressioni in questo senso sul Pakistan.

Alcuni parlamentari hanno anche proposto che venga chiesto al segretario generale dell'ONU U Thant di recarsi in Pakistan. La signora Gandhi ha dichiarato di essere pronta a considerare di chiedere ad U Thant di intervenire sul Pakistan nel tentativo di salvare la vita dello sceicco ma ha detto di non sapere se egli lo vorrà fare «dopo la sorte della dichiarazione» da lui fatta sul «Bangla Desh». «Siamo consapevoli — ha detto il primo ministro — che l'ONU non ha fatto ciò che avrebbe potuto. Siamo consapevoli delle sue molte debolezze non soltanto in questa occasione ma anche in altre situazioni del passato. Si tratta però — ha aggiunto — di problemi di lunga data».

* * *

RAWALPINDI 12

Un portavoce del Ministero degli esteri del Pakistan ha criticato oggi gli accenni alla situazione pakistana contenuti nel comunicato congiunto sovietico-indiano di ieri. Il portavoce ha affermato che l'accenno contenuto nel comunicato alla necessità di risolvere pacificamente i problemi del Pakistan orientale è «non necessario e un consiglio gratuito». Nessuno ha detto cerca di risolvere militarmente i problemi politici del Pakistan orientale. «Questo — ha detto — è un problema interno del Pakistan e nessuno ha il diritto di consigliare il Pakistan su cosa fare con i ribelli o come usare la legge e regolare la situazione».

Il portavoce ha accusato l'India di appoggiare i separatisti e di finanziarli con valuta straniera ricevuta per assistere i profughi.

Pravda: i colonnelli e la demagogia degli USA

MOSCA 12

L'organo del PCUS *Pravda* scrive oggi che la decisione americana di interrompere le forniture militari alla Grecia «*sa di demagogia*» e che gli Stati Uniti non sono affatto interessati — come dicono di essere — al ristabilimento della democrazia nel paese ma «*mirano unicamente al rafforzamento della loro piazza d'armi strategica in Grecia*».

La *Pravda* mette anzitutto in rilievo che il presidente Nixon — qualora ipotasse che fossero in gioco gli interessi nazionali degli Stati Uniti — potrebbe ignorare la decisione approvata dal congresso di Washington.

Secondo l'organo ufficiale del PCUS alla base della decisione americana sta il lo «sdegno» che gli «*arbitri dei colonnelli neri provocano in Grecia e in tutto il mondo. Stati Uniti compresi*» ma in realtà «ostentando con grande clamore propagandistico l'interesse di Washington a che la Grecia torni al sistema parlamentare i governanti degli Stati Uniti vorrebbero appunto sviare tale protesta nel proprio paese e convincere i greci che lo stato di emergenza in cui essi vivono da quattro anni è una cosa temporanea».

«*I portavoce della propaganda americana* — prosegue la Pravda — *affermano che alla fine la giunta sarà costretta ad accettare i consigli di Washington circa la liberalizzazione del regime. Ma la propaganda ufficiale non è in grado di nascondere il vero contenuto della politica che gli Stati Uniti seguono nei riguardi della Grecia*».

Il quotidiano sovietico afferma quindi che gli Stati Uniti sono mossi «*non da un interesse per il ritorno alla democrazia parlamentare ed ad Atene ma dalle intenzioni aggressive degli ambienti militaristi degli Stati Uniti e della NATO che mirano unicamente al rafforzamento della piazza d'armi strategica in Grecia*».

«*In questa luce* — conclude il commento — *che bisogna considerare la decisione presa dalla Camera dei rappresentanti del congresso*».

Cooperazione economico-tecnica dei paesi arabi con il Comecon

MOSCA 12

Nikolai Faddev segretario del consiglio del Comecon e Muhammed Ezzad Salam direttore generale del centro di sviluppo industriale dei paesi arabi si sono dichiarati disposti a sviluppare la cooperazione economica e tecnico scientifica. Salam si trova da 10 giorni nell'URSS ed ha visitato Mosca e Leningrado.

Le parti hanno concordato che il segretario del Comecon fornirà la propria collaborazione al centro di sviluppo industriale dei paesi arabi nello studio del programma globale per un periodo di 15-20 anni dell'ulteriore approfondimento e perfezionamento della cooperazione e dello sviluppo della integrazione economica socialista nei paesi del Comecon.

Manovre della NATO in Norvegia

OSLO 12

Un battaglione autorizzato dall'esercito americano ed una squadriglia di aerei da combattimento della marina da guerra degli Stati Uniti prendono parte alle manovre dell'esercito norvegese che si terranno da 10 al 4 settembre sul territorio della Norvegia settentrionale.

Le manovre avranno il nome in codice di «Bar frost». Oltre ai reparti di fanteria dell'esercito norvegese alle manovre prenderanno parte navi da guerra aerei da combattimento ed elicotteri.

Dopo le sue dimissioni dal Partito repubblicano

JOHN LINDSAY PUNTA ALLA CASA BIANCA?

Il Sindaco di New York intende avere un ruolo attivo nelle prossime elezioni - Ostilità dei vecchi democratici ad una sua candidatura - Il 58 per cento dei giovani americani sono contro il presidente Nixon

NEW YORK 12

L'adesione di John Lindsay al Partito democratico è oggi al centro di tutti i commenti della stampa americana. La decisione del sindaco di New York è secondo alcuni osservatori in diretta connessione con le manovre in corso nei due più importanti partiti americani per la designazione dei candidati nelle elezioni presidenziali del prossimo anno.

Anche se il sindaco di New York non ha chiarito le sue aspirazioni politiche molti sono concordi nell'affermare che ormai Lindsay è insieme ad Humphrey, Kennedy Mc Govern ed altri uno degli aspiranti alla poltrona della Casa Bianca.

La designazione del candidato democratico che dovrà opporsi a Nixon avverrà durante la convenzione di luglio prossimo ma già è iniziata la attività dei candidati che hanno praticamente aperto la campagna elettorale. Vengono fatti sondaggi vengono interrogati i probabili candidati si parla di programmi futuri. L'ultima inchiesta Gallup resa nota meno di due settimane fa ha indicato che il favore degli americani è andato al senatore E. Kennedy e al senatore Edmund Muskie. Questi sono seguiti dall'ex vice presidente Hubert Humphrey sconfitto nel 1968 da Nixon.

Il futuro di Lindsay non è quindi molto chiaro perchè molti e soprattutto i vecchi democratici non dimenticheranno facilmente il suo recente passato di repubblicano anche se della linea indipendente. Il sindaco di New York ha precisato comunque che intende avere un ruolo attivo nelle prossime elezioni. La sua uscita dal Partito repubblicano è stata accompagnata da un appello nel quale tra l'altro si afferma che il Partito repubblicano è diventato «una istituzione chiusa che ha soffocato i dissidenti ed ha allontanato dai propri ranghi molti elementi progressisti». Dopo aver rivolto un appello ai repubblicani progressisti, gli indipendenti e i democratici Lindsay ha dichiarato (per parte mia comincerò a darmi da fare per la creazione di questa nuova coalizione se questo significhi che mi batterò per la presidenza della Stati Uniti non lo so. Tuttavia sono intenzionato fermamente ad avere una parte attiva nelle elezioni del 1972 per portare avanti una nuova leadership nazionale».

Sempre in tema di elezioni presidenziali vanno segnalati i risultati più interessanti emersi da un sondaggio d'opinione condotto per iniziativa della rivista Playboy fra 3.000 studenti in 60 università. I giovani americani che sono stati interrogati senza essere informati su chi avesse proposto l'inchiesta intendono votare in massa nelle elezioni presidenziali dell'anno venturo e per il 58 per cento si sono dichiarati contrari alla permanenza del presidente Nixon alla Casa Bianca. Secondo i dati emersi dall'inchiesta le preoccupazioni dominanti fra i giovani intervistati sono le conseguenze della guerra nel Vietnam e tutto il complesso problema legato alla lotta contro l'inquinamento.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19. Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA (versamento su c.c.p. postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno 23.700 semestre 12.400 trimestre 6500 ESTERO anno 35.700 semestre 18.400 trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno 27.500 semestre 14.400 trimestre 7.500 ESTERO anno 41.000 semestre 21.150 trimestre 10.900. PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE: tal mm per colonna: Commerciale: Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400 450. Ed. Italia centro meridionale L. 300 350. Cronache locali: Roma L. 130 200. Firenze 130 200. Toscana L. 100 120. Napoli Campania L. 100 120. Regionale Centro Sud L. 100 120. Milano Lombardia L. 180 250. Bologna L. 150 250. Genova Liguria L. 100 150. Torino Piemonte Modena Reggio Emilia Romagna L. 100 130. Trieste Venezie L. 100 130. PUBBLICITÀ FINANZIARIA REGIONALE: tal mm. Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro Sud L. 800.

Stab. Tipografico GATA 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19